

Il giorno 25/06/2014, alle ore 19:30, nei locali dell'Oratorio S. Antonio, si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) della Parrocchia S. Antonio di Padova di Alberobello. La riunione è un incontro aggiornato in continuità con quello del 21/06/2014 e ne condivide il seguente o.d.g.

1. Verifica anno pastorale e proposte per il futuro.
2. Varie ed eventuali.

Don Beppe: chi ha lavorato per la catechesi ai bambini durante quest'anno ha fatto un lavoraccio, con alcuni doppi turni. Non decolla la catechesi per i giovani. C'è il problema del non rispetto di regole basilari nella partecipazione all'Eucarestia, per esempio la puntualità.

Mino: le processioni sono andate bene, anche quella del *Corpus Domini*, c'è stata partecipazione da parte della gente. Tuttavia sempre meno sono i bambini che hanno ricevuto i Sacramenti Giganteti durante l'anno. Buoni la partecipazione il raccoglimento degli adulti.

Nardino Ricci: è stato un anno positivo e nella norma, per ciò che si vede dall'esterno. Per le prime comunioni c'è stata una bella partecipazione. Alcune puntualizzazioni agli adulti anche nelle omelie vanno fatte, sta scomparendo il senso del peccato. Il sacerdote deve mettere in crisi chi lo ascolta, in modo che possa chiedersi "dove sto andando".

Maria Pica: è stata apprezzata la questione dei canti scritti dai bambini per le Prime Comunioni.

Vito Matarrese: è necessario adeguarsi ai tempi ed oggi è importante la comunicazione. Ognuno di noi è sempre più intollerante con gli altri e questo va coperto con la comunicazione, il problema è la non disposizione ad accettare la critica. Meglio è insistere sul peso del valore che va tutelato. Troppa libertà a lasciar fare e lasciar interpretare non va bene, è meglio mantenere alcune "rigidità", condizioni da rispettare e prenderle in considerazione al momento adeguato. Ci sarebbe tantissimo da dire e rimarcare sul significato del termine "rispetto" ed è necessario comunicare un minimo di buone regole, tenendo presente che bisogna ogni volta anche istruire sulle motivazioni che stanno alla base di tali regole, per esempio, quella di il segno della croce all'ingresso e all'uscita da un luogo di culto. Così, in maniera inversa, si induce la persona a comprendere il valore di ciò che fa.

Luisa Lecerese: ci sono i cartelli iconici davanti a molte chiese, che invitano a rispettare il decoro; potremmo inserirli anche noi visto che siamo un paese turistico.

Maria Pica: va bene anche fare più spesso un richiamo quando serve.

Don Beppe: sono tutte cose che ad ogni occasione vengono dette, per esempio, prima delle prime comunioni. Solo che se a casa del discorso Eucarestia non rimane più nulla, ai bambini non rimane molto. Il senso del sacro non esiste più, abbiamo colto questo io ed i confratelli. Sulla modalità di come dirlo si può stare attenti, ma se la persona è coinvolta emotivamente si sentirà colpita. Altrimenti per avere la chiesa "piena" devi dire che tutto va bene.

Nardino Ricci: ci sono due problemi, uno sono le regole che molti non fanno nemmeno, mancando proprio una conoscenza a livello istruttivo per chi viene in chiesa; l'altro è l'accettazione del richiamo e della regola una volta ribadita. Riguardo all'omelia, il Vangelo è quello ed è inutile addolcirlo, anche se qualcuno può sentirsi a disagio. C'è un rischio interpretativo su ciò che papa

Francesco intende per Chiesa aperta: è sbagliato non considerare che la Chiesa è e resta quella che è.

Don Beppe: per come abbiamo concluso l'anno pastorale dopo la Pasqua mi sento di dire che è tutto positivo, a parte la tredicina, forse perché la gente non è più abituata a ciò che dura molto. Quindi: cosa fare per accogliere tutti e venire incontro? Come fare la catechesi? Su che argomenti? A chi?

Nardino Ricci: chi dovrebbe ascoltare non ascolta, c'è molta superficialità, anche i corsi per fidanzati dovrebbero durare due anni, come per il battesimo bisognerebbe far tornare i familiari dopo il Sacramento.

Don Beppe: quali strategie usare per arrivare a tutti? Lasciando la libertà ad ognuno di fare le sue scelte. La lunghezza della preparazione e anche della celebrazione non la sopporta nessuno perché alla fine nessuno tiene più al Sacramento. E poi dopo la Cresima finisce tutto.

Vito Matarrese: prevale la spettacolarizzazione, l'apparire, è un problema sociale.

Eleonora Casulli: a mio modo di vedere la Chiesa aperta, o in uscita, come la intende il papa significa concretamente andare nelle case, spostarci noi lì dove la gente affronta i propri problemi e vive la propria vita, senza aspettarci più che sia la gente a venire da noi; l'avvicinarsi della gente alla fede, alla Chiesa e alla parrocchia arriva in una fase successiva, dopo che la persona è stata "toccata" da Dio e ha scelto di seguirlo nella Chiesa.

Don Beppe: ci sono dei momenti in cui si va nelle case (*Via crucis*, *Madonna pellegrina*, benedizioni), l'accoglienza non è sempre delle migliori, soprattutto non è sentita la partecipazione. Crescono sempre di più gli agnostici, detti "in ricerca".

Gianna Marco: è molto sentita la questione dei divorziati, sono molti e vivono come un rifiuto la non accettazione piena da parte della Chiesa della loro situazione.

Luisa Lecerese: tutto positivo nell'ambito "carità", solo che si è pochi e si fa fatica. C'è un accordo con i gruppi delle altre parrocchie, certamente da perfezionare, per evitare di "assistere" tutti le stesse persone. Nardino Ricci: alcuni bisognosi vengono anche da fuori paese.

Don Beppe: per questa e per altre questioni serve il Consiglio Pastorale Zonale, me non è mai decollato.

Luigi: non ci sono gruppi di giovani per il volontariato, anche perché molti giovani emigrano per cercare occupazione o per studio e chi c'è ha il problema degli orari di lavoro.

Don Beppe: alla base c'è la non recettività e la non convinzione da parte dei giovani.

La riunione termina alle ore 21:00

Il presidente
don Giuseppe Frugis

La segretaria
Eleonora Casulli